

(WIP)

«Viene così a *qualcuno* – qualcuno che non è l’obiettivo, qualcuno che è la verità dell’obiettivo, di cui chi guarda ignora tutto o intuisce errando; viene vedendo

in questi un altro, *vedendolo*, non immaginando –

qualcuno *dietro* l’occhio, non *dentro*, un poco a lato e sotto, anzi: qualcuno che guarda o ignora – guardare è ignorare – la nuca del fotografo, la tua nuca, Valerio;

è venuto venendo tanto a lungo, che anzi il processo di arrivare non sia ancora esaurito, o forse mai esauribile, o questo stesso emistichio ma con i due avverbi scambiati;

la verità è celata ma non è un teorema, la verità è una madre, una casa, un cane, la verità è un pane nella ciotola; e non è generale, ma *questo* pane, *questa* madre eccetera»).

(«Valerio, me la mandi nella definizione più alta possibile?»).

«Arriva qui per uno stretto passatoio, il più breve possibile – conto trentatré sassi ma non ci scommetterei – sopra una laguna di olio motore,

gli Homer e Bart Simpson della sua lurida maglietta;

sulla verità poiché guardata dritta, terrorizzati,

si schianteranno loro fra un istante»).